

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

MARENCO, TATARELLA, AMORUSO, GISSI, POLIZZI, GRAMAZIO, CONTI e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una grande confusione regna nel settore della telefonia fissa e mobile;

l'Italia grazie alla pubblicità martellante è diventato il Paese con la più alta percentuale di telefonini nel mondo;

approfittando della confusione le società telefoniche dal 1° novembre 1999 aumenteranno le tariffe urbane —:

visto che i nuovi aumenti tariffari incideranno pesantemente oltre che sulle normali telefonate urbane anche e soprattutto sui diffusissimi collegamenti Internet, in che modo intenda difendere i milioni di utenti dai possibili raggiri che si nascondono dietro le moltissime forme di pubblicità ingannevoli e dagli ingiustificati aumenti tariffari. (3-04450)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, GRILLO e TASSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

le sue valutazioni sulla iniziativa promossa dal sottosegretario Fabris, che prevede di istituire il marchio « Doc » per la sicurezza stradale chiamando come componenti della commissione diversi nomi della cultura, dello spettacolo, dello sport e del giornalismo;

se non ritenga che tale iniziativa ponga la sicurezza stradale su un tema che riguarda la vita umana sullo stesso piano del lancio pubblicitario di un detersivo qualsiasi trattando i giovani come qualcosa e non come qualcuno;

se non intenda correggere urgentemente l'impostazione pubblicitaria già avviata dal ministero. (3-04451)

ZACCHERA e SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ha avuto modo di richiamare l'attenzione del Governo sui rapporti intercorrenti tra nazioni a governo musulmano e comunità cristiane e cattoliche locali contro le quali sono state commesse discriminazioni od atrocità;

il Governo, come nel caso del Sudan, dell'Egitto e delle nazioni centro-africane e sahariane, ebbe ad assicurare un suo intervento di pressione diplomatica affinché ovunque siano osservate le norme di una pacifica convivenza internazionale che assicurino libertà di religione e di culto per tutte le confessioni;

allo stesso modo, più volte in commissione esteri si è parlato dei purtroppo innumerevoli scenari internazionali dove la discriminazione e l'odio religioso sono uno dei fattori scatenanti dei conflitti o dove — come in Tibet — l'espressione religiosa venga di fatto limitata o compromessa;

è all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale la crisi scatenatasi a Timor Est, per le violenze perpetrate da estremisti islamici che, più o meno tollerati quando non appoggiati dallo stesso governo indonesiano, si sono resi responsabili di innumerevoli eccidi e vere e proprie persecuzioni religiose a carico di cristiani e segnatamente dei cattolici, anche con violenze e soprusi non solo per i fedeli, ma pure per autorità ecclesiastiche di quelle località;

una volta di più le Nazioni Unite — che pur erano riuscite ad assicurare a Timor Est lo svolgimento di un referendum sicuramente esemplificativo sulle opinioni della gran parte della popolazione, dopo oltre due decenni di inenarrabili persecuzioni da parte degli occupanti indonesiani

- non sembrano in grado di intervenire con tempestività a riportare l'ordine ad imporre il rispetto dei risultati del *referendum* -:

quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere il Governo italiano in merito alla crisi di Timor Est, quali istruzioni abbia dato al nostro ambasciatore a Giacarta, quale posizione abbia tenuto in seno alle Nazioni Unite e, nello specifico, se risultino coinvolti nelle violenze cittadini italiani ed in questo caso se sia stata loro assicurata la dovuta sicurezza;

più in particolare, se non ritenga il Governo - pur essendo l'Italia uno stato non confessionale - se non si debba, anche a livello di Unione europea, prendere decise prese di posizione, sia di carattere politico che economico, verso chi - come nel caso dell'Indonesia, ma non solo - scientemente permetta od appoggi persecuzioni di carattere religioso;

infine, se non ritenga il Governo di dover riferire in Commissione sullo stato dei rapporti religiosi in atto con gli stati a maggioranza Islamica sia del bacino del Mediterraneo che dell'Asia, tenuto anche conto dell'attività assistenziale (prima ancora che di apostolato) svolta da migliaia di cittadini italiani all'estero, religiosi e volontari, anche nelle nazioni oggetto di attuali persecuzioni religiose. (3-04452)

COLA. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno*. Per sapere - premesso che:

secondo le cifre ufficiali, fornite dal comando generale dell'Arma dei carabinieri, al 28 settembre 1999 ben 899 militari dell'Arma sarebbero impegnati in missioni di appoggio alle Forze armate a Hebron, in Guatemala, a Tirana, a Durazzo, a Sarajevo, a Pristina ed a Pec;

fra questi 899 militari dell'Arma, 58 sono carabinieri paracadutisti del reggimento *Tuscania*, in servizio in Bosnia, precisamente a Sarajevo;

gli altri carabinieri dovrebbero essere tutti, o quasi, « territoriali », cioè sottratti all'impiego contro la criminalità ed al controllo del territorio italiano;

sembrerebbe che alcuni carabinieri siano impegnati in attività che poco avrebbero a che vedere con le missioni all'estero, come multare con l'ausilio di *autovelox* i mezzi militari in Bosnia;

i carabinieri non paracadutisti, impegnati nelle varie missioni internazionali, potrebbero essere impegnati nella lotta quotidiana alla criminalità in Italia, invece di adempiere a funzioni non certamente di grande rilievo;

analoga situazione, in proporzioni maggiori, riguarda la polizia di Stato così come segnalato in una precedente interrogazione, la n. 3-01368, rimasta senza risposta -:

se quanto segnalato risponda al vero;

in caso affermativo, se non sia necessario ed urgente adottare idonei provvedimenti con i quali sia disposto il rientro dei carabinieri « territoriali » impegnati all'estero, al fine di rendere più efficace l'impiego delle forze dell'ordine, dotate di grande professionalità, nella lotta alla criminalità;

se non sia opportuno accertare in base a quali criteri sia stata disposta l'assegnazione di un così rilevante numero di carabinieri « territoriali » a compiti di scarso rilievo e per di più all'estero.

(3-04453)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali*. - Per sapere:

quale sia la puntuale ed analitica situazione del programma 3816, relativo